

A FABRIZIO CUSTODE E AMICO DEL LAGO.

Carissimi mi chiamo Sirio, sono un bellissimo lago incastonato come una perla preziosa fra le colline moreniche del Canavese e il Biellese. Porto il nome di una stella, una delle più luminose dell'emisfero celeste. Vi sembra vanitoso? Presuntuoso?

Assolutamente no, l'ha scritto anche Salvator Gotta in suo racconto che mi definisce "bello e con il dolce nome di una stella".

In tutti questi anni potrei raccontarvi episodi belli e purtroppo anche alcuni tristi, mio malgrado sì, ho assistito anche a dei suicidi, sono stato complice di molti amori, primi baci e magari anche ultimi. Promesse mantenute e altre che sono volate via come il vento che talvolta scende dalla Valle d'Aosta e soffia sulle mie acque e mi provoca tanti brividi.

Sulle mie rive ho visto gente ridere e piangere, correre, pescare, fotografare e dipingere. Pensate che un quadro che mi raffigura è esposto alla Galleria d'Arte Moderna a Torino mentre un altro è collocato in un bar che tutti gli eporediesi conoscono: il Caffè Roma. Autore di entrambe le opere è Simone Salassa un pittore, che come molti suoi colleghi, ha visto riconosciuto il suo valore una volta passato a miglior vita.

Sono stato testimone dell'amore segreto fra l'attrice Eleonora Duse e il letterato Arrigo Boito che s'incontravano furtivamente al Castello San Giuseppe. Ho assistito alle gite dello scrittore Salvator Gotta con il fraterno amico il poeta Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti, una donna di una sublime bellezza.

Ho ispirato canzoni, chissà se qualcuno ancora ricorda la melodia "Al Canotière del lag Sire" del maestro Buratti, poesie e racconti. Fra le mie rive e il vicino castello di Montalto hanno ambientato la tragedia amorosa fra Elena e Guiscardo di Monferrato. Due giovani innamorati di due famiglie ostili fra loro, le cui ombre mi sembra ancora talvolta di intravedere aggirarsi presso la fontana ove erano soliti ritrovarsi, lontano dai propri manieri. Tuttora è chiamata la "Fontana dei Sospiri" e a questa ho visto il poeta Giosuè Carducci chinarsi e dissetarsi durante una passeggiata.

Vicino a me vedo nidificare aironi e germani reali, saltare e gracchiare rane. Ai miei lati ho tanti alberi: rose selvatiche, ciliegi canini e peri corvini, salici, ontani e anche una specie rara di piccolo cactus tipica del Messico, chissà come capitata sulle mie rive.

Nelle mie acque hanno nuotato uomini e donne di tutto il mondo, quante lingue strane ho sentito parlare quando anni fa hanno aperto il "Camping dei laghi". Sono stato testimone dell'uccisione del mio amico cigno Baldassarre. Era un po' scontroso è vero, pensava che il lago fosse tutto suo, ma poverino non meritava di morire così ed io spettatore impotente di questo gesto orribile. Ultimamente sto socializzando anche con dei nuovi bagnanti: i cinghiali. Non saranno tanto simpatici ai contadini ma vi assicuro che sono dei nuotatori niente male.

Quando gli inverni erano molto più rigidi di adesso, mi coprivo di una spessa coltre di ghiaccio e allora la gente mi attraversava a piedi con i loro carretti e si divertiva a pattinare allegramente.

Oltre un secolo fa il canonico Giacomo Boggio, curato della Cattedrale di Ivrea, si rilassava e si rifugiava qui con la sua barchetta e la conduceva negli angoli più nascosti. Mi sembra ancora di vederlo assorto in un'intensa contemplazione con lo sguardo rivolto verso il cielo oppure ritto in piedi scrutare l'orizzonte mentre il sole tramontava. Mi voleva molto bene tanto che un giorno scrisse: "E' impossibile non salire all'Eterna bellezza contemplando tanta profusione di grazia".

Sentivo le grida di gioia dei bimbi che giocavano al Parco Robinson, fantastica invenzione degli anni Sessanta, creato dall'Olivetti sullo stile dei parchi giochi danesi e svizzeri, purtroppo non esiste più, ma quanti bei ricordi. Dopo genitori e figli andavano a fare merenda al bar del Chalet Moia, un vero gioiello curato dall'omonima famiglia. Saranno in tanti a ricordare rimpiangere i concerti estivi negli anni Settanta con tanti gruppi emergenti, che belle serate in cui mi sentivo meno solo.

Talvolta anche dall'altra sponda del lago mi giungevano musiche, sicuramente più romantiche, a volte note di un valzer lento o di un tango scatenato. Provenivano dal salone delle feste del circolo Canottieri e mi accompagnavo nel sonno come una dolce "ninna nanna". Ho visto nascere la Canottieri Sirio, da una piccola costruzione oggi è un bellissimo circolo, ogni anno sempre più bello ed io, che come ormai avrete capito sono un po' vanitoso, sono orgoglioso di essere al centro di tutto ciò, anche perché senza di me non esisterebbe nulla.

Voglio però raccontarvi di una persona che molti di voi hanno avuto il piacere di conoscere, lui mi ha amato più di ogni altro. Lui non era famoso, era un uomo semplice e onesto. Si chiamava Fabrizio era il custode della Canottieri Sirio, lui conosceva tutti, al suo occhio nulla sfuggiva e, dove non ci arrivava lui, aveva gli informatori sull'altra sponda del lago. Se qualcuno si divertiva a fare qualche "prodezza" con la barca arrivava lui e al grido "balengo" sistemava tutto e magari dava anche qualche giorno di sospensione. Lui e sua moglie Alves volevano profondamente bene alle ragazze e ai ragazzi che frequentavano il lago, conoscevano tutto di loro, studi, amori e anche i dolori. Fabrizio era una persona giusta, che ti guardava negli occhi, ricco di sentimenti, uomo di poche parole, ma la sua forte stretta di mano valeva molto più di tante belle parole.

Chissà magari qualche volta avrà chiamato anche me in senso affettuoso: "lago balengo!"

Non so se vi sia piaciuto il mio racconto, spero che però abbiate capito una semplice cosa, che, se mi rispettate, fra tanti anni potrò ancora raccontare tante belle storie altrimenti tutto purtroppo finirà.

Vi saluto con una citazione di Toro seduto, capo della tribù dei Sioux: "Solo dopo che l'ultimo albero sarà abbattuto, solo dopo che l'ultimo lago sarà inquinato, solo dopo che l'ultimo pesce sarà pescato, Voi vi accorgerete che il denaro non può essere mangiato".

Un caro saluto il vostro amato lago Sirio in eterna memoria al mio amico Fabrizio e a sua moglie Alves.